

On le croyoit soumis à son joug redoutable ,
Mai, ranimant son courage indomptable,
Le peuple, en un instant, a sçû briser ses fers.
Célébrés tous sa victoire
Célébrés sa liberté;
L'excès de son adversité
Ajoute encore, à l'éclate de sa gloire.

In tal modo il solenne avvenimento, cantato in varia guisa dai poeti, entrava sulla scena; ma dovettero passare molti e molti anni, prima che la letteratura teatrale vedesse un qualche componimento drammatico regolare da esso ispirato; eppure un contemporaneo, Saverio Bettinelli, che scrisse un sonetto in quella circostanza, rampognando gli italiani perchè non togliessero argomento alla tragedia da' fatti nazionali, ricordava opportunamente che « l'entusiasmo della libertà, onde nacque tanto eroismo tra' Greci », si sarebbe del pari trovato a Lucca, a Venezia, e a Genova « dove un'epoca non lontana darebbe campo alla più bella tragedia ».

A. N.

VARIETÀ

I PIÙ ANTICHI PROTOCOLLI DELL'ARCHIVIO NOTARILE DELL'AULLA.

L'art. XCVIII dell'atto finale del Congresso di Vienna [9 giugno 1815] prescrive: « S. A. R. l'archiducesse Marie Béatrix d'Este, ses héritiers et successeurs, posséderont en toute souveraineté et propriété le duché de Massa et le principauté de Carare, ainsi que les fiefs impériaux dans la Lunigiana. Ces derniers pourront servir à des échanges ou autres arrangements de gré à gré avec S. A. I. le grand-duc de Toscane, selon la convenance réciproque » (1).

Gli ex Feudi imperiali, che presero allora il nome di *Lunigiana Estense*, erano composti de' Comuni dell'Aulla

(1) CAPEFIGUE, *Le Congrès de Vienne et les traités de 1815*: II, 1476.

di Fosdinovo, di Licciana, di Mulazzo, di Podenzana, di Pontebosio, di Rocchetta, di Villafranca, di Tresana, e di Treschietto. Maria Beatrice, peraltro, li cedette al figlio Francesco IV, Duca di Modena, in forza della convenzione (1) seguente:

Noi Maria Beatrice, Principessa d'Este, Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Massa, Principessa di Carrara, etc. etc. etc.

Avendo il Congresso delle Alte Potenze, riunito in Vienna, disposto a nostro favore e de' nostri eredi e successori del Ducato di Massa in piena sovranità e proprietà degli altre volte Feudi Imperiali nella Lunigiana, con la facoltà di poterli scambiare, o in altra guisa disporne a nostro beneplacito; e considerando noi che l'essere questi disgiunti tra loro stessi e da' nostri Stati di Massa e Carrara ci avrebbe resa molto difficile la loro amministrazione; che la loro avvicinanza al Reggiano e alla Garfagnana li mette a portata di dipendere più convenientemente dagli Stati di Modena; e che i maggiori mezzi ond'è fornito il Sovrano di quegli Stati lo pongono in grado di supplire più agevolmente al carico della loro amministrazione; desiderando inoltre di conservare i detti paesi alla nostra famiglia, anche per dar loro una prova del pregio che ne facciamo, e persuasi soprattutto di non poterli affidare a Sovrano che con maggior zelo e paterna cura possa vegliare al maggior bene loro che il Reale Arciduca Francesco, Duca di Modena, nostro amatissimo figlio; ottenuto il pieno di lui consenso, ci siamo determinati a trasferire al medesimo ed a' suoi successori nel Ducato di Modena il sovrano possesso dei suddetti paesi della Lunigiana. Per mezzo dunque della presente carta noi dichiariamo solennemente tale nostra volontà, e rinunciando per noi e per tutti i nostri successori nel Ducato di Massa a tutti i nostri diritti sopra i detti paesi a favore di S. A. R. il predetto Serenissimo Arciduca Francesco, nostro amatissimo figlio, Duca di Modena, e de' suoi successori nel Ducato suddetto, e diamo ad esso ed a loro la piena sovranità e proprietà di detti paesi, cioè Fosdinovo, Giancano, Carignano, Tendola, Ponzanello, Posterla, Marciaso, Pulica, Viano, Gragnola, Cortila, Anlla, Bibola, Vecchietto, Gorasco, Podenzana, Montedivalli, Villafranca, Virgoletta, Castevoli, Villa, Rocchetta, Beverone, Stadomeglio, Cavanella, Tresana, Barbarasco, Carreggio, Castagnetoli, Busatica, Bolla, Giovagallo, Novagigola, Mulazzo, Parana, Montereaggio, Pozzo, Malgrate, Filetto, Mocrone, Irola, Orturano, Treschietto, Vico, Gera, Olivola, Bigliolo, Pallerone, Ponte Bosio, Bastia, Cisigliana, Licciana, Panicale, Monte Simone, Pieve, Suvero, Varano e Appella.

(1) R. Archivio di Stato in Modena. Ministero degli affari esteri Austro-estense. Trattati.

Autorizziamo quindi il suddetto Reale Arciduca Francesco, Duca di Modena, a prenderne a proprio nome il possesso, ed a ricevere dai nuovi sudditi il giuramento di fedeltà, e ad usare non meno in questa circostanza, che in tutte le altre in perpetuo di tutte quelle facoltà e dritti che a noi competono in vigore del disposto del Trattato di Vienna.

Dato in Modena, questo giorno venti dicembre milleottocentoquindici.

MARIA BEATRICE.

CARLO Principe ALBANI.

GAETANO BUSSETTI Consigliere.

Fin dal 4 maggio del 1814 gli ex Feudi erano in potere dell'Austria, avendoli essa sottomessi all'autorità del suo Governatore civile e militare degli Stati di Lucca e Piombino, che fino al 2 marzo del 1815 fu il generale Antonio di Starhemberg e dopo quel giorno il tenente colonnello Giuseppe Werklein. E appunto quest'ultimo ne fece la consegna al marchese Giuseppe Molza, rappresentante del Duca; consegna che ebbe luogo a Caniparola il 4 febbraio del 1816 (1).

« Gli ex Feudi imperiali della Lunigiana e sue dipendenze » (così è detto nella convenzione allora stipulata) « a contare da questo giorno restano consegnati a S. A. R. il Duca di Modena »; « collo spirare del presente giorno cesserà nei predetti ex Feudi e sue dipendenze l'amministrazione provvisoria austriaca e subentrerà l'altra di S. A. R. il Duca di Modena »; « tutte le rendite e spese relative ai suddetti ex Feudi a contare dal 1.º gennaio scorso sono e s'intendono ad intiero vantaggio e carico di S. A. R. il Duca di Modena, essendo stata chiusa col 31 dicembre 1815 la contabilità dell'amministrazione provvisoria austriaca negli ex Feudi medesimi »; « tutte le carte riguardanti l'amministrazione dei detti ex Feudi » saranno consegnate « al marchese Giuseppe Molza, « accompagnandole col relativo inventario » (2). Infatti « coi paesi si restituirono le carte della loro amministrazione, cavandole dalle filze » (3).

(1) R. Archivio di Stato in Lucca. Protocollo della Segreteria generale della Provincia di Lucca, anno 1816, n. 212.

(2) *Collezione generale delle leggi, costituzioni, editti, proclami, ecc. per gli Stati Estensi*; tom. III, part. I, pp. 1-3.

(3) BONGI S. *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*; III, 28.

In quello stesso anno 1816, con decreto del 30 agosto, il Duca dette alla Lunigiana Estense per capoluogo l'Aulla, la quale divenne residenza d'un Governatore, che alloggiò nel vecchio palazzo marchionale de' Malaspina; la spartì in quattro giurisdicenze, quella dell'Aulla, dalla quale dipendeva il Comune di Villafranca; quella di Tresana, con Mulazzo, Rocchetta e Podenzana; quella di Fosdinovo; e quella di Licciana, che stendeva la propria giurisdizione su Ponte Bosio, Treschietto e Varano (1). Quest'ultimo paese, allora Comune e poi aggregato a Licciana, non faceva parte degli ex Feudi, ma era un antico possesso della Casa d'Este. Fin dal 24 luglio del 1413, ribellatosi a' Malaspina, de' quali fece strage, si era dato spontaneamente a Niccolò III d'Este, Marchese di Ferrara.

Il 13 dicembre del 1816 venne ordinato che « i paesi componenti li circondari delle quattro giurisdicenze di Lunigiana avranno un Archivio in Aulla, dipendente dall'Archivio generale stabilito in Castelnovo di Garfagnana e dalla Congregazione d'Archivio e dal Collegio notarile residente in Castelnuovo stesso ». Nel nuovo Archivio « dovranno depositarsi, per esservi d'ora innanzi custodite, tutte le matrici d'instrumenti e tutti gli atti notarili originali dei notari fino ad ora defunti ed appartenenti ai suddetti paesi, e di quelli ancora che abbiano cessato dall'esercizio, per sospensione, per incompatibilità d'impiego, o per rinuncia, qualunque sia il luogo o la persona pubblica o privata presso cui tali matrici ed atti originali si ritrovano presentemente, fosse anche il notaro stesso ora non più esercente, o l'erede del notaro defunto ». A farne la consegna venne assegnato « il termine di due mesi », « sotto pena pecuniaria di lire quattrocento, ed anche sotto pena afflittiva, qualora concorressero circostanze aggravanti »; pene alle quali si aggiungeva anche la « destituzione dall'impiego », qualora « il trasgressore » rivestisse tale qualità (2). Fu un utile provvedimento, che salvò dalla dispersione molte carte preziose per la storia.

Il più antico de' protocolli notarili raccolti e conservati nell'Archivio dell'Aulla è una vacchetta di cc. 88, che

(1) *Collezione cit.*; tom. IV, part. II, pp. 81-82.

(2) *Collezione cit.*; tom. IV, part. II, pp. 118-121.

dal 9 agosto del 1293, « secundum consuetudinem notariorum Lunensis diocesis », arriva al 24 ottobre del 1295. È così intitolata:

In hoc libro scribentur instrumenta facta, rogata et scripta per me Saladinum olim domini Parentelli de Castro Sarzane, notarium imperialem. Incepit in anno Domini millesimo cclxxxiiij, indictione sexta et die nona augusti, in diocesi Lunensi.

Ser Saladino per lo più rogò i suoi strumenti a Sarzanello, ora « in cemeterio ecclesie Castri Sarzane », ora « in platea domus mei », ora « in episcopali palatio lunensi »; rogò pure a Fosdinovo; « in platea Carrarie »; « in burgo Masse »; « in platea veteri » di Sarzana; nel monastero di S. Caprasio dell'Aulla; nella chiesa di Godasco; nella chiesa di Vezzano e « Vezzani ad portam »; « in loco Burcioni »; e « in episcopali pallatio Capriole », l'attuale Caprigliola.

Del secolo XIV l'Archivio dell'Aulla non ha nessun protocollo notarile; quattro del secolo XV. Appartengono a un ser Baldassare, che ora si sottoscrive: « Ego Baldassar filius domini Jacobi olim ser Cursini de Gragnola, ad presens habitator Verani⁽¹⁾, eo tempore quo regebam scolas, videlicet in domo Capelleti, in qua erat mea mansio causa instruendi scolares indoctos »; ora: « Ego Baldassar filius olim domini Jacobi ex nobilibus de Colle, Regii diocesis, sive de Castellaro, qui habitabat olim Gragnole ». Di questi quattro registri il primo va dal 1456 al 1458, il secondo dal 1465 al 1473, il terzo dal 1473 al 1480 e il quarto dal 1481 al 1486.

Numerosa è la schiera de' protocolli notarili del secolo XVI; anche più numerosa quella de' secoli successivi. La serie de' protocolli del Cinquecento si apre col notaio « Dominicus quondam Francisci alias Cechini Gavini de Villafranca », e ne incominciano i rogiti il 7 lug'lio del 1507. In una sua vacchetta, che abbraccia gli anni 1511-1520, sotto il giorno 5 giugno 1511 si legge l'inventario degli oggetti della chiesa di S. Gervasio e Protasio di Virgoletta.

(1) Si ricava da un ricordo scritto al principio del 1.º registro che il 22 dicembre del 1450 era Potestà di Varano, per il Marchese Borso d'Este, Alderico da Savignano.

Sfogliando il vecchio protocollo di ser Saladino di Sarzanello, sono andato pigliando, in punta di penna, questi appunti :

a) 1294, indizione 7, marzo 29. — Essendo vacante la chiesa di S. Matteo apostolo di Lusuolo, per la morte di prete Michele da Lusuolo, suo ultimo rettore, prete Tedisio *olim Alberli* di Podenzana, chiede ad Enrico, Vescovo di Luni, di essere ammesso come cappellano e rettore della chiesa stessa ; e glielo concede. Fatto a Sarzanello, nel palazzo vescovile.

b) 1294, indizione 7, aprile 7. — Enrico, Vescovo di Luni, dà a Pasquale *olim Blaxii* e a Corbano *olim Andrucci de Capriola* [Capriogliola], procuratori dell'università e degli uomini di *Capriola*, « gabelam, daciium et pedagium, iusque colligendi et solvere et pagare faciendi dictam gabellam, daciium, pedagium a transeuntibus per iurisdictionem et territorium Capriole, ac super scapham seu barcham in et per flumen Macre, salvis hiis qui hinc retro fuerunt exempti et non soliti solvere per terram et scapham, qui intelligantur etiam exempti et primitus liberi ». I procuratori promettono a nome dell'università e degli uomini di *Capriola* di dare e portare al Vescovo, ogni anno il 1.º d'agosto, « decem salmas lignarum sicciarum, ac unam salmam farine frumenti bone, pure, sane et a screpulis purgate ».

c) 1294, indizione 7, agosto 6. — Simonello *quondam Petri* di Sarzanello, avendo ricevute nelle sue infermità parecchie grazie da Cristo e dalla Vergine, dona « altari fondandi » per il Vescovo Enrico « in ecclesia de Sarzana, sub titulo et vocabulo Crucifixi et beate Marie matris virginis », una casa « in burgo novo Sarzane », una casa contigua alla detta chiesa « cum eius piaciali et porticu » e alcune terre, con obbligo che al detto altare sia celebrata una messa ogni giorno di festa, nonchè quattro messe, una delle quali cantata, nel giorno della Concezione.

d) 1295, indizione 8, febbraio 5. — Perino *quondam Boscolini* e Gorino *olim Blaxii*, entrambi di Santo Stefano, si obbligano di portare da Pietrasanta a Pontremoli trentaquattro salme d'olio, a ragione di soldi 40 per ogni salma.

e) 1295, indizione 8, aprile 23. — Gli uomini di Godasco, diocesi di Luni, avendo eretta e fondata una chiesa sotto il titolo di S. Bartolommeo apostolo, e volendo dotarla, danno un terreno contiguo alla chiesa stessa per farvi il cimitero e la canonica e alcuni pezzi di terra, riservandosi il diritto di nominare il cappellano e rettore, salvo la conferma del Vescovo di Luni e dell'Abate del Monastero dell'Aulla.

f) 1295, indizione 8, aprile 25. — « Domina Solomea filia olim Ruberti de Castro Sarzane, archidiana societatis sancte Marie ab ortu solis monialis », per sua devozione e per conservazione della stessa società, alla presenza del Vescovo Enrico, dona alla società suddetta « omnia sua iura et actiones »; riservandosi però il diritto del vitto e del vestito.

g) 1295, indizione 8, maggio 3. — Gli uomini di Godasco, alla presenza del Vescovo Enrico e di Tommaso Abate di S. Caprasio dell'Aulla, « sedentibus in episcopali palatio Capriole », presentano prete Andrea *de Cumano* [Comano] per loro rettore; ed è accettato.

h) 1295, indizione 8, giugno 7. — Costanzo *olim Casani* di Massa fa testamento. Vuol essere seppellito dinanzi all'altare « sancte Maptillie » nella chiesa del borgo di Massa, dove riposano i suoi antecessori. Il giorno dell'esequie vi siano dieci sacerdoti e si dispensino ai poveri due staia di fave, due « cados vini et pondus unum casei ».

k) 1295, indizione 8, ottobre 2. — Essendo insorte discordie, differenze, questioni, rapine, liti, stragi, incendi e altri innumerevoli scandali tra il Comune di Bibola, da una parte, e il Comune dell'Aulla, dall'altra, per causa del castello di Burcione « iam dirupti, inter medium dictorum locorum Bibole et Aulle », fanno la divisione e stabiliscono i confini delle due giurisdizioni.

l) 1295, indizione 8, ottobre 12. — Il Comune dell'Aulla, da una parte, e il Comune di Bibola, dall'altra, annullano lo strumento di divisione già fatto; si rimettono alla sentenza data da Enrico, Vescovo di Luni, e da Tommaso Abate dell'Aulla, e giurano sul Vangelo la piena osservanza del lodo suddetto. Fatto in Burcione.

GIOVANNI SFORZA.

ANNUNZI ANALITICI.

Modena a Carlo Goldoni nel secondo centenario dalla sua nascita. XXV febbraio MDCCCXVII. Pubblicazione a cura del Municipio e della Cassa di risparmio. Modena, Ferraguti, 1907; in-8, pp. 535 con ritratto. — Alle cure del ben noto goldonista A. G. Spinelli è dovuto il presente volume miscelaneo, col quale la patria d'origine ha festeggiato degnamente il grande commediografo nato a Venezia, e che ha tutto il diritto d'essere chiamato, nel vero e lato senso della parola, anzichè modenese o veneziano, con l'appellativo d'italiano. Si apre con la ristampa di quella monografia che sul Goldoni scrisse Carlo Borghi, e fu pubblicata senza il suo nome nel 1859, sebbene di si fatto lavoro a cui attendeva egli avesse già comunicato la notizia in due sedute nell'Accademia modenese. La critica lo accolse con favore, presto divenne raro, onde si manifesta opportuna la nuova edizione, e perchè con esso Modena dava impulso nuovo agli studi goldoniani, e perchè neppur oggi ha perduto relativamente della sua importanza. Sono ad esso preposte le notizie biografiche dell'autore con la bibliografia de' suoi scritti, e come doveroso ricordo lo S. vi accoppia alcune pagine nelle quali rammemora Hermann von Löhner, che tanto contribuì a dare avviamento metodico alle ricerche sul Goldoni. Giova a buon complemento della biografia goldoniana del Borghi quanto vengono raccogliendo lo Spinelli e il Vicini intorno